

# NON SOLO FRADI NOI

Unirci è un inizio,  
mantenersi uniti è un progresso,  
lavorare insieme è un successo.

Anonimo del '700

Se fossimo capaci di unirci...  
quanto bello e vicino sarebbe il futuro.

Ernesto Che Guevara

magazine settimanale  
per l'Ambito 9 della Regione Umbria  
del periodico Impegno Sociale



## n° 313

tiratura 300 copie

Realizzato presso i Centri Diurni "Articolo Uno"  
Spoleto Torre Telematica Centro Civico S. Nicola' tel 0743.44217  
c/o ilcerchio.net - mail giraffa21@gmail.com

**ARTICOLO**  
TORRE TELEMATICA  
CENTRO CIVICO S. NICOLA' **Uno** SPOLETO

Spoleto 8 luglio 2011



*Chi può succederci se scopriamo di non essere noi stessi? Cioè se scopriamo che in realtà siamo un'altra persona? Sono domande sciocche, ma chi è stato adottato, almeno una volta se le è sicuramente poste. Ne "Le due vite di James il tuffatore" la scrittrice inglese Berlie Doherty, ci racconta la storia di James, tuffatore in una vita e chissà cosa nell'altra. Riuscirà James a scoprire il mistero del mondo segreto a cui è*

### IL PUNTO

pag. 1

INTERVISTA A ANDREA REALI  
SINDACO DI CASTEL RITALDI

pag. 1

AVER SCOMMESSO SULL'INFANZIA

pag. 1

CENTRI GIOVANILI

pag. 2

PAESE DELLE FIABE

pag. 2

PALIO DEL FANTASMA

pag. 3

CORPO UNICO DI POLIZIA LOCALE

pag. 3

IL FONTANELLO

pag. 4

IL FUTURO

pag. 4

CINEMA CORSO - SPOLETO

pag. 4



## IL PUNTO

Quel giorno ho conosciuto "Paris", straordinario pittore naif di Trevi. Entrambi siamo stati tutto il giorno, sotto un sole implacabile, a colorare riquadri di asfalto che sarebbero diventati le caselle per il percorso del "Palio del fantasma" di Castel Ritaldi.

Era il 1986, si trattava di una competizione di pittura definita "arte orizzontale" e io, sporadicamente, "giocavo in casa". Affacciava nella piazza di Castel Ritaldi l'allora "sala polivalente" dove con la mia compagna Daniela avevamo allestito una esposizione-laboratorio sulla "Carta pesta" che per tutti i giorni del Palio fu assiduamente frequentata da bambine, bambini... e non solo.

Un giorno in particolare interrompemmo il consueto laboratorio per allestire uno spettacolo di burattini. Per l'intera giornata le prove e la sera, nel calendario delle iniziative del "fantasma", lo spettacolo in piazza dove coinvolgemmo anche una burattinaia tedesca (con la sua marionetta) che conoscemmo per caso in quei giorni. Insomma, lo spettacolo fu un successo e la nostra "arte orizzontale", quel castello di Castel Ritaldi che dopo averlo realizzato in cartone nella sala polivalente avevamo rappresentato come visto in un caleidoscopio, vinse un premio... e fu foto ricordo, festa e girotondo in piazza con le bambine, i bambini e il grande "re fantasma" in cartapesta.

Infrangiamo una regola e pubblichiamo le foto dei "minori", magari tra loro c'è anche Andrea Reali oggi sindaco di Castel Ritaldi intervistato in questo numero dalla nostra redazione, come lui - ma lui per una manciata di anni lo era già allora - oggi sono tutti abbondantemente maggiorenti, e tutti, senza nemmeno saperlo, forse già allora stavano realizzando la città delle bambine e dei bambini di cui Reali ci racconta con orgoglio.

## INTERVISTA A ANDREA REALI, SINDACO DI CASTEL RITALDI

Conosce il nostro giornale? Esce tutte le settimane e racconta un po' di sociale dei comuni dei comuni dell'Ambito 9, in particolare attraverso le attività della Cooperativa Il Cerchio. Abbiamo preparato qualche domanda da farle. In un'intervista abbiamo letto che una cosa di

cui è particolarmente orgoglioso del suo Comune, è il fatto di

**"aver scommesso sull'infanzia"**, poiché significa credere nel futuro". A questo proposito che programmi avete per gli asili per il prossimo anno? Riuscite a soddisfare le richieste

questo è un progetto della cooperativa il cerchio



che avete ed a venire incontro alle esigenze dei genitori su orari, servizi, ecc?

Non sono un assiduo lettore del vostro giornale, ma ne ho scorso qualche copia. Per quanto riguarda l'infanzia la scommessa va in continuità con quanto avvenuto già negli anni passati perché parte già dal 1996- 97. Non è una scommessa elettorale, ma una scommessa di tutto il consiglio, trasversale, che fu fatta per istituire il Premio Tabarrini quindi per caratterizzare il nostro territorio come " Il Paese delle fiabe" . Quindi l'attenzione all'infanzia deriva da un'idea un po' più poetica. Poi chiaramente, negli atti pratici, bisogna creare quel filo rosso che caratterizza una politica a 360° per l'infanzia e da lì abbiamo iniziato a pensare anche alla istituzione degli asili nido che è



avvenuta nel 2001. Sicuramente per il futuro c'è una forte scommessa cioè tenere in piedi, sempre con una qualità maggiore, i servizi dell'asilo nido che in questi tempi non è più compito da tutti. Infatti i tagli sono molto sostanziosi per cui mantenere alcuni servizi diventa un vero e proprio sacrificio che però faremo nel senso che lo considereremo una priorità tanto è vero che per quest'anno trascorso per ospitare tutte le richieste, e sono tante, abbiamo riaperto anche un altro edificio che era stato diciamo così, per una stagione messo a riposo. Abbiamo sopportato ulteriori costi non solo per la riapertura, ma anche perché interveniamo sulla retta che pagano i genitori, altrimenti non sarebbe proprio possibile permettere questo servizio. Invece di servire 20 bambini ne abbiamo serviti 32. L'investimento non è solo quello di cercare di venire incontro a tutte le richieste del territorio ma anche dei territori limitrofi. Gli edifici che oggi si utilizzano sono uno privato e l'altro pubblico ma ha una cinquantina d'anni, è in po' datato quindi stiamo investendo per riportare tutto nel plesso scolastico come cittadella scolastica che era anche nei programmi elettorali di questa amministrazione con un investimento che sfiora il milione di euro. E' quella che si chiama "Finanza di progetto" che non è molto attuata. In Umbria siamo un po' gli apripista perché non sono molte le amministrazioni che hanno attuato questa iniziativa che invece rappresenterà il futuro a mio avviso ed anche ad avviso di tante imprese ed anche di cooperative stesse che cercano di accaparrarsi, per così dire, del lavoro, una sicurezza, un po' di settore per alcuni lavori che possono durare 20-25 anni ricevendo in cambio una gestione di 20 anni che ripagherà l'investimento fatto . Questa unione, diciamo così, tra pubblico e privato, è una sperimentazione che burocraticamente è già riuscita e che penso prenderà il via a settembre con questa costruzione di un nuovo

asilo nido, con 270 metri quadrati di spazi, parcheggi e quant'altro sta intorno. La qualità va anche sull'edificio perché sarà certificato dal CNR a livello di sanità interna perché non si useranno colle chimiche, sarà un edificio in A+ quindi un edificio autosufficiente dal punto di vista energetico. E' quindi anche una scommessa che si fa sul futuro sia per la qualità degli edifici che dei servizi perché è fondamentale, io penso, che se il luogo conta, lo fa per il 20%, mentre il resto è la capacità della risorsa umana che riesca a dare un giusto servizio all'utenza.

*Il fatto che si riesca a venire incontro alle esigenze delle famiglie come orari, ecc*

Sicuramente sì. La qualità del servizio è fondamentale sia per l'operatore che accoglie nel migliore dei modi il bambino, sia nell'elasticità del servizio che poi è un servizio che non deve, come non lo è, diventare il parcheggio dei bambini, ma diventare un momento anche di prima crescita dei bambini per affrontare poi il mondo in genere, anche quello scolastico che poi li aspetterà.

*Questi bambini crescono, quindi arriviamo ai giovani ed ai "centri giovanili" Sono importanti ?*

I centri giovanili sono molto importanti. Dico che si sconta una difficoltà anche qui perché non è possibile pensare che siamo un'isola felice perché la crisi economica riduce le possibilità di intervento perché gratis e senza soldi gli interventi non si fanno né nel sociale, tanto più nel sociale, né in altri settori. Però secondo me scontiamo anche qualche altra cosa perché l'avvicinamento del mondo giovanile soprattutto nell'età post scolastica e primo inserimento lavorativo che purtroppo tarda ad arrivare, c'è sicuramente un momento difficile per una fascia di età che già ha delle difficoltà sue innate. Si vuole togliere un pochino dalla strada, come si dice, una



fascia difficile da avvicinare. E' l'avvicinamento è difficile probabilmente per colpa nostra nel senso che non riusciamo in qualche modo a stimolare. E' colpa anche di un'epoca in cui sono cadute tante figure di riferimento, tanti valori e quindi anche la fiducia nel futuro che è, secondo me, essenziale mentre oggi è molto scarsa ma non perché ci sono giovani che non sono sognatori ma è che sono veramente sfiduciati. Probabilmente li abbiamo sfiduciati noi, in senso generale, perché non siamo riusciti a dare forma a quanto predichiamo. E per questa difficoltà non hanno più fiducia dal centro giovanile al classico ritrovo come approdo per fare attivamente politica a tante associazioni dove la carenza dei giovani è abbastanza importante, da nord a sud. C'è una certa

difficoltà per poter attrarre queste fasce di età però lavoriamo anche su questo come lavora la cooperativa Il Cerchio, con piccole e grandi iniziative. Lavoriamo



su questo anche avvicinandoli con un settore delle fiabe riservato anche a questa categoria di età, facciamo il possibile e continueremo in qualche modo a farlo, però questa difficoltà si incontra e credo che sia molto generale e molto diffusa e trovare i canali a volte è difficile.

*Affiora questo è il "il paese delle fiabe" E' un po' di anni che è nata questa iniziativa?*

Siamo arrivati alla XIII edizione che si tiene la terza domenica di settembre. Ha avuto sempre un trend di crescita a livello di interesse culturale. Il mondo universitario è



stato sempre molto vicino tanto che le prime pubblicazioni sulle tradizioni della fiaba umbra sono nate grazie alla collaborazione con il nostro premio e l'Università di Perugia che ha lavorato su questo. Per la prima volta c'è qualcosa di scritto sulla tradizione della fiaba umbra perché le fiabe erano tramandate solo per via orale e non c'era nulla di scritto. La tradizione era molto importante, era molto radicata, aveva anche cose molto originali. C'era materiale da mettere per iscritto, ma l'Umbria era una delle poche regioni italiane dove questo non c'era. Quindi l'iniziativa è cominciata con un interesse del mondo culturale molto spiccato. La fiaba non è solo un settore letterario, ma anche un modo per educare i bambini, per riportare agli esempi quelli veri nella vita perché credo che, antropologicamente, il solco tracciato ormai da quella che è stata la civiltà contadina a quella industriale sia stato storicamente unico. I figli sono legati alla famiglia per gli affetti, per



una serie di motivazioni ma la stima ed il rispetto sono altra cosa dall'affetto. Non avere più niente da imparare, anche se non è assolutamente vero, ma è una verità di facciata, dalle generazioni precedenti, cioè da tuo padre, da tua madre, da tuo nonno, rappresenta un gran problema. Se, per fare un

esempio, il trattore lo guida meglio il figlio allora ha poco da imparare dal padre; oggi nelle famiglie si vive che il papà o il nonno addirittura si rivolgono al ragazzino di 12-13 anni perché è più bravo a trovare le cose su Internet. Questa cultura da scatola, passiva, porta alla fine dell'esperienza diretta, mentre la fiaba invece la esalta, è proprio l'esaltazione dell'esperienza diretta perché c'è sempre il saggio, ci sono le frasi famose come quando muore il re, l'anziano e raduna intorno a sé i figli. Li raduna perché pensa che sta per morire ma chi glielo ha diagnosticato 1000 anni fa? Sicuramente l'esperienza diretta, l'ascoltare, l'ascoltare il corpo, l' avere un contatto con la natura che ha sempre da insegnare. Questo si è perso. Questo è solo un esempio che riporta a tante piccole cose che poi diventano grandi nella crescita di un bambino, di un figlio e riportano anche le figure al loro giusto livello: il padre è il padre, il nonno è il nonno, il figlio è il figlio. Non è che si scavalcano questi ruoli, cioè diventano il fratello maggiore, l'amico o l'amica. Una famiglia ha dei ruoli pre-stabiliti che si sono persi in questa società che ha camminato in maniera velocissima. Siamo rimasti tutti un po' spiazzati a guardarla.

## E il "Palio del fantasma" ?

E' un'altra manifestazione che ha caratterizzato le estati di Castel Ritaldi, più che altro la piazza di Castel Ritaldi. Ha avuto i suoi problemi dopo qualche anno di iniziativa. E' nato nel 1984, quindi ha tutta quanta una



storia, poi arrivati ad un certo punto, come tutte le iniziative, ci si stanca un pochino ed ha subito un'interruzione. E quando si subisce uno stop poi si paga anche in termini di difficoltà per riprendere la giusta via, per ricreare il gruppo, le condizioni ed anche il pubblico sicuramente cancella quella manifestazione e ritornare a proporla è difficile. Da quando abbiamo ripreso è la seconda edizione ufficiale, effettivamente già la terza perché ce n'è stata una sperimentale per ricreare un po' le condizioni ed ha il suo valore sociale perché mette insieme 5 rioni, 5 contrade che rappresentano oltre al capoluogo altre 4 frazioni principali del nostro territorio. E quindi riunisce un po' i vari campanili che esistono all'interno di un piccolo comune come il nostro, li fa conoscere, li fa dialogare e questo è già importante. Poi li fa lavorare quasi per tutto l'anno. C'è così quella sana competizione che secondo me è molto positiva in comunità come la nostra. Credo che ci sia stata anche una bella intuizione ai tempi di questa sfida finale fatta da 5 rioni con queste squadre che si contendono la riconquista del castello occupato, in maniera fantasiosa, dal fantasma, lo liberano e riconquistano il castello. I rioni si sfi-

dano in qualche cosa che rapprenda un po' la vita perché la conoscenza, la cultura, la risposta alla domanda, che è fondamentale, ma anche la prestazione fisica per aggiudicarsi il diritto alla domanda con il corridore. Quindi c'è l'intelligenza, la forza ma anche la fortuna perché c'è poi l'estrazione della famosa pallina da 1, 2 o 3 che ti permette di avanzare di tre caselle invece di una o di stare fermo due giri invece di uno. E' una sorta di gioco dell'oca, quindi non vinci solo perché in qualche modo sei stato il più bravo..

*Ci sono quindi tutte le componenti della vita...*

Fortuna, forza, intelligenza e quindi credo che sia una bella intuizione. E poi è divertente anche per chi assiste. Normalmente, anche se non mi sento di sfilare altre manifestazioni e rievocazioni storiche di nessuna parte d'Italia, perché in fondo anche la nostra è una rievocazione storica, rievocazioni anche famosissime, però purtroppo molte sono noiose. Il pubblico non partecipa, non capisce bene quello che stanno facendo perché sono talmente legate alle tradizioni del territorio che se non sei un affezionato di quella manifestazione, non capisci molto di quello che succede in piazza. Questa è invece abbastanza immediata, tutti possono partecipare con una domanda. Tradotto in termini moderni è un quiz che fa partecipare in vario modo anche la gente che assiste. Quindi questa è stata una bella intuizione. Il riferimento storico è invece la visita di Lucrezia Borgia nel 1499 ad agosto avvenuta a Castel Ritaldi in quanto governatrice di Spoleto in quel periodo.. Quindi i giochi medievali si svolgono in onore di Lucrezia e quest'anno, dopo un po' di anni, li riporteremo nel castello. Questa manifestazione sta andando bene, sta andando avanti e quindi può solo crescere.

*Proprio in questi giorni abbiamo letto che avete effettuato, in collaborazione con altri Comuni, la realizzazione del primo "corpo unico di polizia locale" in Umbria. Di che si tratta ed a che scopo?*

Questa è una cosa recentissima perché ancora sta come approvazione degli 8 consigli dei comuni che fanno parte dell'Unione Terre dell'Olio e del Sacrantino che hanno deliberato una convenzione per questo corpo dove si tracciano sostanzialmente le linee guida ed il principio. Quindi si parte sperimentando per circa un anno una collaborazione ed un'associazione dei servizi per fare proprio una prova sul campo. Poi ci sarà un momento in cui il passaggio sarà definitivo ed anche formale nel senso che dal punto di vista giuridico non saranno più dipendenti di 8 comuni, ognuno con 2, 3 o 5 vigili, ma saranno dipendenti dell'Unione dei Comuni dove ci sarà un Presidente, una Giunta, ecc ed uno dei Sindaci degli otto comuni a turno, per statuto, ogni anno. Quindi è un grande passo fatto dall'Unione dei Comuni che ha festeggiato 10 anni, essendo nata nel 2001.

*Lo scopo è far funzionare meglio il servizio?*

Sicuramente sì. Siamo partiti con l'Unione dei comuni nel 2001 in Umbria e ne andiamo orgogliosi anche proprio dal punto di vista amministrativo e funzionale perché siamo partiti in tempi non sospetti. La legge

ha cominciato ora ad obbligare a fare questo. C'è già un decreto che è molto chiaro che dice che i comuni al di sotto dei 5000 abitanti dovranno associare il 75% dei loro servizi. Sembra facile, ma associare il 75% dei propri servizi se non si è abituati come noi da anni a ragionare insieme, non è facile. Il Corpo unico di Polizia fa un po' più notizia perché è un qualcosa di più concreto che ha anche visibilità ed effetti diretti sul vivere quotidiano, anche dei cittadini, però abbiamo già associato servizi importanti come il controllo di gestione che è obbligatorio. La valutazione è un altro servizio obbligatorio per legge, lo stesso il servizio di informatica si svolge in maniera associata e tra un po' anche le biblioteche. Tutto questo porta sicuramente a delle economie e dove non porta a questo perché è già un servizio che non può essere ulteriormente contratto, però porta sicuramente ad una qualità più elevata. Il fatto diventa immediato anche per chi ci lavora vedendo quanto si migliora confrontandosi con gli altri perché la migliore pratica, nel nostro caso con altre 7 realtà. E non sono tutti bravi a Castel Ritaldi così come non sono tutti bravi a Bevagna o a Trevi, quindi magari c'è un'eccellenza in ogni comune su un'area, su un settore, su una professionalità e quindi, confrontandosi, si cresce. Credo che sia stata la cosa, al di là di quelle pratiche che si faranno e che si stanno facendo, veramente più importante e più tangibile perché il miglioramento dell'apparato burocratico di ogni Comune è stato veramente palese proprio per questa tecnica di doversi obbligatoriamente confrontare. Quindi con il confronto tutto l'apparato migliora. Per la polizia Municipale è evidente che avere un corpo con due full time ed un part time, 2 persone e mezza diciamo così, non si riesce a coprire i turni, a fare rotazione ai servizi perché ci vogliono almeno 5 unità per garantire anche la reperibilità, i servizi notturni, quindi è inutile parlare di sicurezza. E' solo uno slogan la prevenzione e le multe non sono democratiche. Infatti se esci sul territorio una volta ogni 20 giorni trovi sicuramente qualcuno che fa qualche infrazione e che è più sfortunato perché si combina quel giorno, ma se il controllo è costante per prima cosa si fa più prevenzione, che intanto è la cosa più importante, e poi diciamo la multa è più democratica da questo punto di vista. E' molto più efficiente avere un gruppo di 30 unità perché così il servizio si fa e si fa bene. Adesso poi la Polizia Municipale ha tanti compiti, è stata un po' cambiata l'idea del vigile, la guardia di una volta che bucava i palloni quando i bambini giocavano in piazza o faceva la multa se prelevavi più di dieci secchi d'acqua dal fontanello comunale. Oggi ha compiti importanti che richiedono anche specializzazioni come urbanistica, controlli sul commercio, controlli stradali, la sicurezza vera e propria.. Quindi non ci si riesce ad svolgere tutti questi compiti con poche persone. Con 30 persone puoi lavorare meglio nei vari settori, alcuni si occupano dell'urbanistica, altri degli abusi, altri ancora dei controlli geologici perché le acque bianche sono fondamentali adesso per non avere problematiche nei momenti difficili

di acquazzoni, temporali che arrivano sempre più in maniera violenta. Poi abbiamo nominato il Palio, il Premio Tabarrin, i così come ci sono altre manifestazioni nei comuni dell'unione come Le Gaitte che sono famose o l'agosto montefalchese o trevano. Quindi in questi periodi, cercando di non sovrapporre gli eventi come abbiamo sempre cercato di fare, c'è magari una maggiore richiesta di servizi che in 2 persone non si riesce a fare mentre in più persone sì. E quindi contando su un gruppo più ampio migliorano sicuramente i servizi e si può anche economizzare altrimenti bisogna chiamare qualcuno per fare per esempio il parcheggio o utilizzare a volte impropriamente protezione civile o altri.

### **l'installazione delle postazioni fisse di rilevazione della velocità hanno contribuito o no al miglioramento della sicurezza stradale?**

Hanno dato altissimi risultati per la sicurezza perché noi abbiamo fatto una sola uscita di controllo in un arco temporale molto ampio. Sono stati elevati, se non erro, 22 verbali. Chi contesta sempre il fatto che i comuni fanno queste cose per fare cassa, per far soldi, qui non c'è niente di più falso. E' stata fatta una sola uscita mentre a livello di prevenzione hanno funzionato tantissimo perché gli incidenti si sono ridotti del 100%. Forse le statistiche non si fanno così, non c'è niente di scientifico in quello che dico, però è un dato mentre negli anni passati si avevano 14-15 o 18-20 incidenti, adesso il numero è 0. Abitando anche io sulla provinciale, mi resta molto facile verificare che nei centri abitati dove abbiamo inserito questo "Speed Check" la gente rallenta. Quindi l'effetto è di far rallentare, cioè la prevenzione è ottenuta già solo con il posizionamento. Quindi pensando che come c'è stata un'uscita di controllo possono starcene anche altre dieci, pensando gli automobilisti che possono essere controllati ed anche multati, rallentano. Questo è fondamentale per Mercatello, La Bruna, Castel Ritaldi, centri abitati dove le auto passavano a velocità assurde, insomma si rischiava di avere incidenti anche importanti come abbiamo avuto qualche anno fa, purtroppo anche con dei morti. La Tuderte è stata tristemente famosa per quanti incidenti avvenivano e devo dire che da questo punto di vista credo che sia stata un'esperienza molto positiva che altri comuni stanno adottando sia in altre zone perugine che a Massa Martana, proprio perché ha avuto, a mio avviso, un successo inaspettato dal punto di vista proprio della sicurezza stradale.

**Anche perché da una parte ci si lamenta della multa e dall'altra parte si vuole la sicurezza...**

E' un po' contraddittorio. Spesso si dice "controllate tutti tranne me", cioè si parte dal presupposto che io sono cittadino onesto e la colpa è sempre degli altri. Quindi se si vuole la sicurezza, dobbiamo essere i primi a rispettare i limiti quando si va in macchina.

Anche a La Bruna sta per essere aperto

### **"il fontanello"**

per la distribuzione dell'acqua potabile. Quale è il progetto dell'Amministrazione

E' un nuovo servizio che l'amministrazione comunale darà a quanti ne vogliono usu-

fruire, chiaramente non solo nostri concittadini. La chiavetta per accedere al servizio non ha limite di residenza, questo è chiaro, però per primi ne usufruiranno gli abitanti. Sarà inaugurato a breve (è stato aperto il 30 giugno N.D.R.) perché è già montato, è già stata fatta un'azione pubblicitaria con volantini, ecc. In più sarà fatta assaggiare quest'acqua, però dato che sta all'interno di una zona che stiamo riqualificando e quindi sta dentro un cantiere, sostanzialmente da qui a 15-20 giorni sarà finito e lo inaugureremo ufficialmente. Credo che sia un servizio importante perché intanto dà dell'acqua pura, sana, che non sta nelle bottiglie per non so quanti giorni o mesi, con sbalzi di temperatura enormi, a 50° dentro un autotreno e dentro una bottiglia di plastica. Per quanto era purissima e bellissima alla sorgente, non so quello che arriva sulle nostre tavole. E' un sistema collaudato, sperimentato tra i migliori che esistono in Europa anche per l'abbattimento della carica batterica. E' un'acqua sicura che però va consumata entro 2-3 giorni perché, questo va detto, ha poi un periodo di deperimento.



Come l'acqua minerale che una volta aperta andrebbe consumata entro 24 ore

E' esatto perché altrimenti aumenta la carica batterica, se è gassata perde le bollicine, è normale. Bisogna prendere l'acqua che si beve non portar via qualche damigiana d'acqua per lavarsi la macchina. Quest'acqua è fatta per bere e quindi bisogna prendere solo quella che serve per il consumo familiare. Il costo serve per recuperare in minima parte le spese, e neanche tanto per quello, più che altro per evitare lo spreco. Sì, perché abbiamo visto sperimentalmente che quando è stata fatta l'emissione gratuita di quest'acqua ce n'era un uso assurdo, da parte di ristoranti ecc; qualcuno addirittura poi attaccava il tubo per lavare la macchina e non è quello l'uso. Quindi il quasi gratis è meglio del gratis. Se ti serve la vai a prendere se no non ci vai e la usi solo per scopi potabili ed usi familiari. Poi si evitano così anche le bottiglie di plastica che sono derivate dal petrolio e poi vanno smaltite, quindi il discorso è positi-

vo anche dal punto di vista ecologico.

### **Che cosa si augura per il futuro del suo Comune?**

Questa è una domanda difficile nel senso che ci vuole una bella carica di ottimismo, però ce la mettiamo. Io veramente mi auguro soprattutto un risveglio civile dell'Italia e quindi anche del nostro territorio nel senso che la gente, a rischio di cambiare il sindaco, che poi sono io e questo lo so che è un rischio che corro, deve veramente risvegliarsi nel senso di riassumere le redini del proprio comune e questo non si può fare se non con l'interesse, con la conoscenza e con un'aspettativa della società, con un impegno attivo. Bisogna quindi conoscere vera-



mente quali sono le dinamiche, le difficoltà e quindi poi sei in grado di scegliere. Se non conosci non sei in grado di scegliere e quando non sei in grado di scegliere scegli male per il tuo futuro. Quindi non è solo questione di fortuna, non ci si può affidare solo ad essa. Io credo proprio che il risveglio delle coscienze civili nel nostro territorio e nell'Italia intera sia la cosa che qualunque amministratore dovrebbe augurarsi, nell'interesse del paese.

**Grazie dell'intervista, le faremo avere il nostro giornalino.**

### **non solo fra di noi**

direttore editoriale giorgio raffaelli

supplemento a

**Impegno Sociale**

anno XIII - novembre 2010

Direttore editoriale: Sandro Corsi

Direttore Responsabile: Arnaldo Casali

Publicazione Reg. Tribunale di Terni

il 13 novembre 2003 n. 11/03

**nickelodeon 2011**

Stasera,  
8 luglio, ore 21  
**al Cinema Corso di Spoleto.**  
Proiezione del film  
e incontro con il regista

# cardinali

la tua tecnologia.

**Venite a visitare il nostro negozio, troverete sempre nuove occasioni**

Non solo fra di noi è realizzato con attrezzature fornite da Cardinali centro tecnologie e assistenza per uffici e copisterie...

...quando competenza, efficienza ed economia si coniugano con solidarietà!

via Cacciatori delle Alpi, 23 06049 Spoleto tel 0743.220422, fax 0743.222110, www.cardinalioffice.it